

A15

Adriano Rosso

**Catechesi ai parrocchiani
sulla virtù della speranza**





ISBN 978-88-255-3086-5

I edizione: giugno 2020

Indice

- 7 *Introduzione*
- 9 Capitolo I
 La speranza come virtù
- 11 Capitolo II
 La speranza è nella “vita eterna”
- 19 Capitolo III
 *La vita eterna, ma anche un mondo migliore: le catechesi
 di Papa Francesco*
- 33 Capitolo IV
 Desideriamo
- 4.1. I pessimismi orientali, 34 – 4.2. I pessimismi filosofici, 37 –
 4.3. Attaccamento e desiderio nella Rivelazione cristiana, 41.

Introduzione

Consegno a tutti voi, pazienti lettori, questo secondo libretto, nato, come il primo (*Catechesi ai parrocchiani sulla virtù della fede*) dalle discussioni e dalle chiacchierate che la domenica sera, ogni due settimane, tenevo, come forse alcuni di voi sapete, con un piccolo gruppo di parrocchiani di Monteu Roero, che si ritrovava nella sala riunioni della canonica a riflettere insieme e a pregare con la liturgia delle ore: lo strumento di queste riunioni era a volte la Bibbia stessa, a volte la riflessione su alcuni numeri del *Catechismo della Chiesa Cattolica in Compendio*. Il gruppo si era interrotto a causa del dilagare della pandemia da “coronavirus” o “covid19”, nel marzo 2020: ma questi eventi, che ricordiamo con commozione (pensiamo a papa Francesco sotto la pioggia, solo, nella piazza vuota di san Pietro) ci hanno fatto desiderare di poter uscire di casa, per tornare alle nostre chiacchierate di catechesi: ho quindi ripreso, in forma diversa, al venerdì sera, ogni settimana, dopo la santa Messa, con quei pochi che erano intenzionati a proseguire. È stato, invece, il mio trasferimento ad altri incarichi a interrompere (purtroppo) questo tentativo, che stavamo facendo insieme, di superare con perseveranza quello che si potrebbe chiamare il “cristianesimo di convenzione” (o di tradizione, o di appartenenza sociologica a una comunità umana che ha, perché se l'è trovata, una sua fede) a un “cristianesimo di convinzione” (o di scelta personale, di consapevolezza, di adesione convinta e sincera). La religione è cosa di cuore, come scrivevo già nel primo libretto: essa nasce da una scelta libera e interiore di ogni individuo, che capisce qualcosa, coglie qualcosa, sente qualcosa, si affeziona a qualcosa, apprezza qualcosa: o meglio, incontra “Qualcuno”, cioè

Gesù, e il suo Dio, il Padre, lo Spirito, e fa amicizia con lui, e inizia con lui un rapporto fatto di preghiera, cioè di dialogo, di confronto continuo, di esperienze, di sentimenti. Ora, l'obiettivo di questo libretto è solo questo: nutrire il nostro incontro quotidiano con Gesù, che ci fa crescere nelle virtù del cristianesimo di convinzione, tra cui c'è la speranza, seconda delle "virtù teologiche".

Pubblico dunque questo opuscolo, compiendo io stesso un atto di speranza: spero che esso faccia del bene, che ispiri la costituzione, in altri luoghi, di gruppi di catechesi simili a quello che ci ha visti protagonisti di un bel percorso nella cara Monteu che ho dovuto lasciare per non disobbedire alla Chiesa: e spero anche che questa piccola pubblicazione conduca me e voi al Dio della comunione e dell'amicizia, il Dio dell'amore, il Dio della "darsità"¹.

1. "Darsità" è una parola che ho inventato io. Come scrivevo già nel mio primo libretto, questa parola è vicina a "dedizione", o anche a "donazione". Menzionerei come luogo di prima scrittura di questo termine un mio libro che utilizzai (quasi come "dispensa" stampata e pubblicata con mezzi poveri) per i miei alunni del Liceo San Paolo di Alba negli anni in cui insegnavo religione (dal 1994 al 2005): A. Rosso, *Ragionare e credere. Introduzione al mistero cristiano per le scuole secondarie superiori*, Ed. La Stella, La Morra, 2004, pag. 77 e pag. 78 nota 65. Il concetto è sul bollettino parrocchiale di Monteu Roero, in un gruppo di inserti dal taglio piuttosto specialistico, diretto all'attenzione di alcuni parrocchiani particolarmente perspicaci e interessati alla sua ricerca: *Gesù di Nazareth unico salvatore universale: quale apporto delle grandi religioni attuali?* In: *L'Avvisatore Parrocchiale di Monteu Roero*, n. 3 / dicembre 2012, pag. X nota 26; dove illustravo che il termine è composto dalla parola "dare", dal suffisso riflessivo "si" che viene usato sia per le persone (donare se stessi) sia per i fenomeni ("si dà" un certo fenomeno, è "dato" che...) e dal secondo suffisso "tà", che indica l'assurgimento a concetto astratto della dinamica descritta dalla parte precedente della parola (come da "libertà" deriva da "libero"). E: A. Rosso, *L'idea di darsità*, In: *L'Avvisatore Parrocchiale di Monteu Roero*, n. 3 / dicembre 2014, dove facevo un'ampia rassegna di luoghi in cui nella filosofia individuavo questa dinamica. La derivazione del concetto potrebbe anche essere rinvenuta nel libro *Dato che* di J.L. Marion, ma non è la mia ispirazione originaria. Ora, il concetto di darsità dice bene sia ciò che è Dio, sia ciò che è il cosmo, sia cosa è l'uomo, sia cosa è la virtù della carità. Si tratta di un "movimento": libero massimamente per Dio, libero anche per l'uomo, alla maniera dell'immagine di Dio, meno libero per l'animale (che è determinato anche nei momenti darsiali del suo esistere), solo per barlume libero nel mondo vegetativo e vitale, per nulla libero nel mondo non vitale, nella materia, come configurazione dell'energia.

La speranza come virtù

Questo secondo fascicolo prende in considerazione la virtù della speranza, la seconda delle virtù teologali. Le virtù, infatti, secondo un antico schema che riprende, oltre che pagine di san Paolo, anche riflessioni della filosofia greca (ne ho parlato anche nel libretto precedente), si dividono in “teologali” (cioè, in sintesi, provenienti prevalentemente dall’alto, cioè da Dio, dalla sua grazia, dall’azione del suo Spirito in noi), cioè fede, speranza e carità; e “cardinali” (cioè prevalentemente frutto dell’azione umana, ma in fondo anche esse prodotte grazie allo Spirito Santo), cioè giustizia, prudenza, forza, temperanza.

Parto, come nell’altro libretto, da alcuni numeri del Catechismo della Chiesa Cattolica in Compendio (CCCC) e del più ampio Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC).

CCCC n. 387: «La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo e aspettiamo da Dio la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci all’aiuto della grazia dello Spirito Santo per meritarsela e perseverare fino alla fine della vita terrena».

CCC 1818 approfondisce e completa, aggiungendo che la virtù della speranza risponde all’aspirazione alla felicità che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell’attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della spe-

ranza, aggiunge ancora il CCCC, preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.